

Tavolo Nazionale dei



DOCUMENTO DI POSIZIONE E PROPOSTA (DPP) I Contratti di Fiume una risorsa per l'Italia

I Contratti di Fiume sono una risorsa per l'Italia. Le comunità locali che li promuovono e li realizzano costituiscono, per sensibilità ambientale e partecipazione democratica, esperienze innovative e esempi per affrontare nel concreto le tematiche della sostenibilità ambientale, l'adattamento ai cambiamenti climatici e aumentare la resilienza dei territori.

Il Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume (TNCdF), tenuto conto:

- a) delle proposte giunte dalle Assemblee regionali dei CdF organizzate in 18 regioni italiane, tra maggio e dicembre 2023 - Lazio (31 maggio), Friuli Venezia Giulia (6 giugno), Marche (7 luglio), Sardegna (21 luglio), Puglia (12 settembre) Sicilia (15 settembre), Veneto (21 settembre), Piemonte (22 settembre), Lombardia (26 settembre), Campania (4 ottobre), Toscana (10 ottobre), Abruzzo (13 ottobre), Molise (16 ottobre), Liguria (17 ottobre), Umbria (6 novembre) Calabria, (27 novembre), Emilia Romagna (5 dicembre), Basilicata (6 dicembre);
- b) del Documento di Discussione proposto dal Comitato di Pilotaggio del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume per giungere ad una visione comune, presentato al XII TNCdF¹;
- c) degli esiti del XII incontro del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume tenutosi a Napoli il 18-19 dicembre 2023, durante il quale sono stati esaminati i risultati raggiunti e le sfide ritenute prioritarie da affrontare per il futuro dei CdF italiani;

intende esplicitare attraverso questo documento la propria posizione e proposta in rappresentanza dei Contratti di Fiume² italiani.

In virtù di un contesto giuridico istituzionale a livello internazionale, nazionale e regionale potenzialmente sempre più favorevole al consolidamento dei CdF e ad una loro fattiva attuazione; il presente Documento di Posizione e Proposta (DPP) 2024³ intende delineare una visione unitaria basata sui progressi già realizzati in molte regioni e comuni italiani in riguardo alle fasi attuative delle strategie e dei programmi d'azione dei CdF, dalla realizzazione, al monitoraggio fino alla manutenzione degli interventi.

¹ A cinque anni di distanza dal XI incontro del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume che si è svolto a Roma il 5 febbraio 2018 e a tre dalle Assemblee regionali del luglio 2020

² Preso atto che nella definizione di contratto di fiume rientrano anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda come già esplicitato dalla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati nella Risoluzione 8-00092 del 18 nov. 2020

³ Il precedente Documento di Posizione e Proposta del TNCdF "I Contratti di Fiume Italiani, dalle parole ai fatti" è stato predisposto nel settembre del 2020

Considerato che:

Il TNCdF trae la sua forza e credibilità dall'essere una "Comunità di pratica e di apprendimento" operante fin dal 2007, che ha l'obiettivo di produrre conoscenza organizzata e di qualità in materia di gestione integrata dei bacini fluviali, dandone libero accesso; in questa comunità, che costituisce un'esperienza singolare nel panorama italiano, i partecipanti mirano a un apprendimento continuo attraverso la consapevolezza delle proprie conoscenze e di quelle degli altri.

Tenuto conto inoltre che:

ad oggi in Italia, anche grazie al supporto fornito dal TNCdF vi sono oltre 200 Contratti di Fiume attivi, dei quali 80 sottoscritti⁴ e in fase di attuazione; tutte le regioni hanno legiferato in materia di CdF e tutte le Autorità di Bacino Distrettuali li richiamano nei propri piani di gestione; i Contratti di Fiume sono presenti nell'ordinamento giuridico italiano fin dal 2015 all'articolo 68 bis, rubricato "Contratti di Fiume", nel D.Lgs n. 152/2006; i CdF sono presenti nel "Programma di Misure della Strategia Marina italiana Ministero dell'Ambiente (2016); tra il 2018 e il 2023 è stato operativo un Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume (ONCdF) istituito presso il MATTM oggi MASE (con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n.77 del 08-03-2018) nel quale il TNCdF è stato membro del Comitato d'Indirizzo; i CdF sono stati oggetto di due risoluzioni parlamentari nella Commissione Ambiente della Camera dei Deputati finalizzate al loro rafforzamento (2017 e 2020); i CdF sono espressamente menzionati nell'Accordo di Partenariato 2021-2027 dell'Italia, del 15 luglio 2022; sono ricompresi in più punti nel testo della SNSvS 2022 (Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile), come anche nel Piano Strategico Nazionale (PSN) della PAC 2023-2027 in vigore dal 01/01/2023 e richiamati nelle fasi preparatorie del Piano di Transizione Ecologica (PTE) e della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 e ampiamente citati nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PPNAC) approvato a dicembre 2023; CdF costituiscono un valido strumento di cooperazione transnazionale con particolare riferimento ai bacini idrografici transfrontalieri, relativamente anche ai piani di sicurezza, come richiamato dalla Dichiarazione sulla gestione integrata e sostenibile dell'acqua nelle Alpi (XVI Conferenza delle Alpi, 2020) e nell'ambito del Piano di Azione sui cambiamenti climatici 2.0 (XVI Conferenza delle Alpi, 2020); infine nel marzo 2023 tra gli impegni (*commitment*) presentati alla Seconda Conferenza Mondiale sull'Acqua dal MASE uno riguarda l'impegno a sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nella gestione integrata delle risorse idriche, la difesa dai rischi e lo sviluppo sostenibile attraverso i Contratti di Fiume.

TUTTO CIÒ PREMESSO

- SI RITIENE NECESSARIO ESTENDERE E POTENZIARE L'AZIONE INTRAPRESA NEL NOSTRO PAESE ATTRAVERSO I CONTRATTI DI FIUME NEL NOSTRO PAESE, AL FINE DI AUMENTARE LA RESILIENZA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI DEI DIFFERENTI AMBIENTI FISICI CHE CARATTERIZZANO IL TERRITORIO NAZIONALE; PERSEGUIRE UNA MAGGIORE DIFFUSIONE E ATTUAZIONE CONCRETA DI QUESTO STRUMENTO, CHE HA NELLE COMUNITÀ LOCALI IL PROPRIO BARICENTRO E FARE INTERAGIRE IN MODO VIRTUOSO E SEMPRE PIU' EFFICACE I DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI CORRESPONSABILI DELLE POLITICHE AMBIENTALI SU ACQUE, TERRITORIO CON LO SVILUPPO ECONOMICO;

- SI CHIEDE DI CONSENTIRE LA PIENA OPERATIVITA' DEI CDF IN MODO DA PORTARE A COMPIMENTO, ATTRAVERSO UN "PATTO ETICO" TRA AMMINISTRAZIONI E CITTADINI, UN'AZIONE CONDIVISA E INTEGRATA CHE POSSA CONDURRE A UNA GESTIONE DEI TERRITORI SEMPRE PIU' IMPRONTATA ALLA PREVENZIONE E SEMPRE MENO SUCCUBE DELLE EMERGENZE.

⁴ In questo senso appare raggiunto e ampiamente superato l'obiettivo del DPP del 2020 di arrivare almeno a 50 CdF sottoscritti

IN CONCLUSIONE PROPONIAMO CHE:

- 1) ai CdF siano specificatamente riservate premialità e incentivi in merito al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ed in particolare relativamente al raggiungimento dell'Obiettivo 6.6.⁵ e che stesso ruolo sia riservato ai CdF anche all'interno delle Strategie di Sviluppo Sostenibile regionali;
i CdF trovino analoga attenzione all'interno del Piano nazionale di adattamento climatico (Pnacc) e siano inseriti nei piani di adattamento ai cambiamenti climatici anche a livello transfrontaliero;
i CdF possano rappresentare nell'implementazione in Italia della Nature Restoration Law⁶ "ambiti pilota" di interesse nazionale/regionale per sperimentare nuovi approcci e modalità innovative, in grado di facilitarne tramite processi partecipativi e di condivisione locale delle decisioni, una piena contestualizzazione, anche avvantaggiandosi della valorizzazione del binomio parchi e Contratti di Fiume;
- 2) che sia dato un ruolo adeguato - nello sviluppo delle azioni di coordinamento nazionale degli interventi a sostegno delle pratiche partenariali partecipative, previste all'interno del PN Capacità per la Coesione 2021-2027, Priorità 3 "Supporto alla Governance e all'attuazione della Politica di Coesione, Azione 3.2 "Sviluppo del coordinamento nazionale degli interventi a sostegno delle pratiche partenariali partecipative" - alle nuove forme di aggregazione partenariale rappresentate oggi dai Contratti di Fiume, le Comunità Energetiche e le Green Community, che rappresentano un approccio partecipato, condiviso e *place based* alle decisioni e alla gestione dei territori;
i Partenariati Pubblico Privato (PPP) stabili e costituiti⁷ sperimentati nei CdF a partire dai primi del 2000 siano designati, laddove ve ne siano le condizioni, quali organismi intermedi⁸ al fine di agevolare l'attuazione non solo dei singoli interventi previsti dai Programmi d'Azione ma come già avvenuto nel caso delle Aree Interne, dell'intera strategia territorialmente condivisa;
- 3) sia riconosciuta e supportata la capacità dei CdF di mettere a terra interventi complessi di rigenerazione territoriale attraverso master plan (comunali e intercomunali) per tratti di territori fluviali omogenei e contigui lasciando, dove possibile, spazio per le dinamiche naturali e progettazioni strategiche integrate basate su misure win-win (individuate di concerto tra le AdBD e le Regioni con i comuni interessati), le progettualità sviluppate dai CdF si candidano a contribuire ai programmi di rigenerazione urbana e territoriale, soprattutto delle aree periferiche, poiché in grado di fornire un contributo attivo alla realizzazione di nuove forme di co-pianificazione e gestione partecipata;
sia riconosciuto ai Contratti di Fiume il ruolo di strumenti attuativi dei Piani paesaggistici regionali, dei Piani territoriali di coordinamento provinciali, dei Piani Territoriali metropolitani e dei Piani urbanistici nelle loro diverse denominazioni regionali, come anche il ruolo strumenti di implementazione delle misure previste dalla Legge 17 maggio 2022, n. 60 (c.d. legge *Salvamare*) e che possano contribuire alla definizione organizzativa ottimale della pianificazione di protezione civile negli Ambiti territoriali di cui D.lgs. n. 1/2018 di competenza delle Regioni;

⁵ Proteggere e risanare entro il 2030 gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi, favorendo l'introduzione attraverso i Programmi d'azione di strumenti economici innovativi, la valutazione, il riconoscimento economico in particolare delle funzioni ecologiche di regolazione (es: laminazione, infiltrazione efficace, depurazione) attraverso schemi per il pagamento dei servizi ecosistemi

⁶ La proposta di legge dell'UE per il ripristino della natura, approvata dal Parlamento nel luglio 2023, stabilirà un meccanismo per arrestare e invertire la perdita di biodiversità degli ecosistemi degradati entro il 2050. In attuazione degli indirizzi UE ciò significa ad esempio, rimuovere le barriere fluviali non necessarie per fare in modo che almeno 25mila chilometri di fiumi siano rinaturalizzati entro il 2050.

⁷ Come indicato dalla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati nella Risoluzione 8-00092 del 18 nov. 2020

⁸ Le AdG o le Autorità di certificazione possono designare degli Organismi intermedi, pubblici o privati, per lo svolgimento di determinati compiti o per la gestione di parte di un programma operativo. Gli organismi intermedi svolgono tali attività per conto dell'autorità di gestione nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

- 4) siano dedicate specifiche misure, all'interno degli strumenti di programmazione e gestione delle risorse, al fine di consentire attraverso i CdF lo sviluppo di economia verde e occupazione qualificata, tenuto conto della centralità dell'acqua per uno sviluppo locale sostenibile (quasi tutti gli interventi relativi all'acqua implicano un qualche tipo di cooperazione e poco più di tre posti di lavoro su quattro al mondo dipendono direttamente dall'acqua);⁹
analogamente, le strategie d'intervento dedicate all'acqua contenute nei Programmi d'Azione dei CdF siano considerate per il contributo che possono dare alla transizione ecologica e come volano per l'economia locale (agricoltura, attività produttive, manutenzione del territorio e idraulica sostenibile¹⁰...) e contemporaneamente attraverso l'attuazione di interventi responsabili e cooperativi possano essere messe in grado di fornire un contributo per affrontare nodi sempre più critici come il risparmio e l'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica e il contrasto alla desertificazione dei suoli;
i CdF anche in virtù delle sperimentazioni già realizzate e in atto da parte di alcune regioni, autorità di bacino distrettuali e consorzi di bonifica, possano essere oggetto in tutto il territorio nazionale di particolare attenzione nell'utilizzo delle risorse previste dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e dal Piano Strategico Nazionale (PSN);
- 5) sia sostenuta l'azione culturale, educativa e civica rappresentata dai CdF attraverso la diffusione e il sostegno a due campagne promosse in questa direzione dal TNCdF:
a) Contratto di Fiume delle bambine e dei bambini – delle ragazze e dei ragazzi, campagna finalizzata a promuovere una maggior attenzione e cura dei fiumi e dell'acqua in generale e un atteggiamento più consapevole rispetto al rischio da alluvioni; si auspica in proposito che tale campagna possa essere sostenuta attraverso un apposito accordo tra Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e Ministero dell'Istruzione e del Merito di concerto con il TNCdF, che consenta di costruire un'iniziativa nazionale dedicata all'educazione ambientale delle giovani generazioni¹¹;
b) Campagna Donne dell'Acqua, dedicata all'*empowerment* femminile nel mondo complesso della gestione delle acque, per promuovere la valorizzazione delle esperienze realizzate in Italia e la formazione, in proposito si auspica il sostegno del MASE e del Dipartimento per le Pari Opportunità presso la PCdM per avviare, di concerto con il TNCdF, iniziative nazionali a supporto della campagna per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, per lo sviluppo sostenibile ed in particolare degli Obiettivo 5.5 e 5.a nonché per la predisposizione di una proposta di risoluzione dedicata al Consiglio d'Europa con riguardo alla parità di genere connessa alla gestione della risorsa idrica come risorsa per lo sviluppo sostenibile;
6. sia garantita l'operatività e la continuità alla Piattaforma nazionale dei CdF, creata attraverso l'attività svolta dall'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume presso il MASE, all'interno del progetto CREIAMO PA finanziato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, in modo da poterne fruire come strumento di monitoraggio dei CdF italiani, proseguendo così, anche attraverso una apposita struttura di monitoraggio, l'attività di promozione, formazione, supporto operativo e diffusione dei CdF in ambito nazionale.

⁹ Nazioni Unite, Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2023: Partenariati e cooperazione per l'acqua. UNESCO, Parigi

¹⁰ L'art. 36-ter, comma 9), del D.L. 31 maggio 2021, n. 77, convertito con L. 29 luglio 2021, n. 108, in tema di "Misure di semplificazione e accelerazione per il contrasto del dissesto idrogeologico" prevede che l'Autorità competente [...] anche attraverso i contratti di fiume [...] (possa) realizzare interventi di manutenzione idraulica sostenibile e periodica dei bacini e sottobacini idrografici

¹¹ Secondo quanto previsto anche dalla legge n. 92 del 2019 che prevede nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica tra i suoi pilastri lo sviluppo sostenibile



Al fine di sostenere la condivisione e una conseguente azione amministrativa e di orientamento da parte del Governo, in merito a quanto contenuto nel presente Documento di Posizione e Proposta del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, lo stesso viene diffuso alla comunità dei Contratti di Fiume e inviato alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica (nelle Commissioni competenti) e alle massime organizzazioni istituzionali di governo del territorio con l'auspicio che come già avvenuto nel 2017 e nel 2020 possa dar vita a specifici atti d'indirizzo.

Roma, 03/aprile/2024

Comitato di Pilotaggio
Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume